



di Maurizio Fava

## Scelta definitiva

*Non lasciatevi ingannare dalle apparenze: non solo è bello ma suona pure bene! I prodotti Pathos infatti hanno ottenuto un lusinghiero successo da noi come all'estero, come testimoniano le numerose e lusinghiere recensioni sulle riviste d'oltremarica e oltreoceano.*

### Amplificatore integrato PATHOS NEW CLASSIC ONE

Prezzo: € 1.980,00

Dimensioni: 25 x 13 x 45 cm (l x a x p)

Peso: 15 kg

Distributore: Music Tools

Viale Lombardia 24 - 61100 Pesaro

Tel. 0721.41.56.70 - Fax 0721.45.90.83

musictools@musictools.it

La Pathos è una ditta italiana che già da qualche anno si cimenta nel campo delle elettroniche di qualità con un approccio originale sia dal punto di vista tecnico che estetico. Una storia che si può raccontare in poche righe: nel 1994 tre vicentini crearono il marchio, fidando sulla bontà di una topologia circuitale (INPOL). Per qualche tempo l'offerta fu limitata ad un solo apparecchio ma oggi il catalogo si è arricchito: diversi gli amplificatori prodotti, e non solo con la circuitazione INPOL. Quello che stiamo provando è la nuova versione del Classic One, presentato la prima volta nel 1999, che era un integrato ibrido da circa 50 watt. Il New ha più potenza e un nuovo controllo di volume digitale che ha permesso di migliorarne le performance, ottimizzando l'utilizzo delle due valvole dello stadio preamplifi-

catore. Altre modifiche riguardano il tipo di condensatori utilizzati e il cospicuo aumento di potenza già citato (ora raggiunge circa settanta watt).

Esteticamente il New Classic One è originale nelle forme e rifinito in modo superbo, le fotografie sicuramente non renderanno giustizia alla lucentezza delle cromature o alla perfezione della superficie in plexiglas. Certo che, come tutti gli oggetti non convenzionali, potrà piacere o non piacere (e in effetti i pareri sono stati discordi) ma sicuramente non passerà inosservato.

Personalmente sono affascinato dalla scelta dei materiali, il legno massello, il plexiglas e l'acciaio cromato, e dalla superficie riflettenti. Mi piacciono anche le protezioni delle due valvole, mentre non mi entusiasmano la griglia che racchiude i dissipatori di calore e neanche quel mettere troppo in mostra il trasformatore di alimentazione. Due cose che fanno sembrare il Classic One un amplificatore totalmente a valvole, il che non è.

Dal punto di vista funzionale l'apparecchio è spartano, infatti sul frontale ci sono solo due manopole, un interruttore di accensione ed un piccolo display. Le due manopole però non sono un potenziometro e un se-

lettore, anche se assolvono queste due funzioni, sono in-

vece dei pulsanti che comandano dei circuiti elettronici, una leggera rotazione a destra o a sinistra e si cambia il volume oppure, con l'altra manopola, si sceglie la sorgente. Nessun contatto elettromeccanico, solo chip. Il piccolo display aiuta a capire cosa si sta facendo. C'è anche un telecomando in dotazione, molto semplice e lineare, con solo quattro pulsanti per fare le stesse cose prima descritte e per silenziare istantaneamente il volume (mute).

Se le funzionalità sono minime, possiamo invece definire più che sufficienti le possibilità di connessione, infatti sul retro ci sono prese RCA per quattro ingressi ed un'uscita tape ed inoltre c'è una coppia di connettori XLR per un ulteriore ingresso, di tipo bilanciato. Il cavo di alimentazione è staccabile e i morsetti per gli altoparlanti si trovano sul pannello superiore ai due lati del trasformatore, in una posizione che se è comoda è però antiestetica.

Non ho avuto modo di analizzare l'apparecchio da un punto di vista tecnico, ma da quel che poco che ho sbirciato tra le griglie mi è sembrato ben costruito e con componenti di qualità, d'altronde la Pathos ci ha abituato bene e anche il New Classic One, pur se ad un prezzo abbordabile della media, non smentisce la filosofia della casa.

Due parole possono essere spese sulle valvole del preamplificatore che sono una coppia di 6922 della Sovtek, una scelta che può senz'altro essere definita di qualità e che non lascerà mai a corto di ricambi.

L'amplificatore è stato inserito nell'impianto di casa, tra il lettore Rega Planet ed una coppia di diffusori Rogers LS3/5a modificati. Tutti i cavi suonopoint.

Onestamente devo confessare che mi sono avvicinato alla prova d'ascolto in modo un po' dimesso, il lavoro pesante di fine anno e la vicinanza delle feste mi hanno lasciato a corto di tempo e questa

prova mi sembrava un po' rubare il tempo ad altre cose più urgenti. Invece sono bastati pochi minuti di ascolto per

catturare la mia attenzione e far rinascere la voglia di divertirsi con l'ennesimo apparec-

Molto spartano ma anche elegante, le due manopole non sono "tradizionali" invece funzionano come comando elettronico: un colpetto a sinistra ed il volume cala, uno a destra ed invece aumenta. Lo stesso per la selezione della sorgente.



A destra: ottimo l'ordine e altrettanto buona la scelta dei componenti. Quel che non si vede sta dall'altra parte e comprende due valvole Sovtek 6922. Nella foto si riesce a scorgere un piccolo switch che serve a mettere i due canali "a ponte", il Pathos diventa così un potente mono da abbinare ad un gemello per un inconsueto e puro dual-mono.

Al centro: non c'è molto da dire, quattro pulsanti e basta. Più che un telecomando sembra un sopramobile.

Sotto: connettori di buona qualità, un ingresso bilanciato ed un'uscita tape. Non c'è molto altro da desiderare per un utilizzatore normale.

chicco hi-fi in grado di regalare qualche emozione. Il Pathos New Classic One suona infatti molto bene o perlomeno suona molto bene per le mie orecchie. È pulito, morbido, silenzioso ma al tempo stesso sufficientemente veloce e dinamico. Trattandosi di un ibrido sembrar proprio che i tecnici della Pathos siano riusciti ad unire le caratteristiche migliori dei due mondi, valvole e transistor, la musicalità delle prime e la concretezza e la forza, ma senza esagerare, dei secondi.

Intendiamoci, non sto parlando di un suono eclatante, di quelli che ti lasciano a bocca aperta, sto semplicemente dicendo che se state ascoltando distrattamente un disco po-



reste trovarvi ad interrompere quello che state facendo per pensare "però suona proprio bene" oppure, come me, provare piacere a finire una canzone quando, per dovere redazionale, mettete per la centesima volta lo stesso disco. Sono caratteristiche importanti, annotazioni che non riguardano la gamma bassa o la pulizia degli acuti, ma si riferiscono all'insieme del suono, un giudizio integrato che spazia su una somma di pregi accompagnati da quasi nessun difetto o forse, per meglio dire, da difetti che non appaiono tali. Comunque per analizzare secondo abitudine il suono del New Classic One posso senz'altro dire che la gamma bassa è piacevolmente avvolgente senza essere però dura o eccessivamente dinamica. Questo significa che se siete appassionati di hard rock occorreranno diffusori grandi e brutali, il suono del Pathos ne addolcirà i contorni più spiacevoli traendone però il massimo della grinta. Se invece prediligete i generi acustici più naturali e melodici, qualsiasi scelta andrà bene, tenendo conto che comunque l'apparecchio non esalta questa gamma e che quindi un diffusore grande non suonerà in modo invadente.

Per quel che riguarda la gamma media capita con questo amplificatore quel che sempre mi accade con elettronica che soddisfa-

no il mio gusto: la voce, soprattutto femminile, è riprodotta in modo esemplare e soprattutto in modo nitido, ben separato dal resto. Il canto è "a sé", non si impasta mai e a prescindere dalle dimensioni apparenti dello stage è sempre mezzo passo in avanti rispetto allo sfondo.

Per gli acuti vale quello che ho scritto per i bassi: ottima restituzione senza strafare (è un pregio).

Non si è ricercata l'analiticità a tutti i costi, anzi la musicalità prevale ma è accompagnata da una cifra irrisoria di distorsione (e se ne avverte la benefica mancanza) e da un rapporto segnale rumore che ne favorisce il godimento anche a bassi volumi.

Ottima performance per la ricostruzione dello stage acustico che non è di dimensioni grandi ma è sicuramente realistico e proporzionato, tridimensionale e plastico con la caratteristica propria e piacevole di estendersi in profondità quasi più che in ampiezza.

Certo può esserci un po' di colorazione eufonica, ma a mio modo di vedere questo non è un male, infatti è difficile stabilire cosa sia un suono neutrale e naturale (forse solo confrontando la riproduzione con la realtà di un piccolo complesso di musica da camera si potrebbe riuscire a darne una misura) e allora è normale chiedersi che cosa ci sia di male in un suono che se proprio "vero" non è però più piacevole.

In definitiva il Pathos New Classic One è un ottimo amplificatore, che non

costa poco ma che può senz'altro costituire una scelta definitiva per impianti di qualità, preziosità da una connotazione di originalità che non guasta.



## I DISCHI UTILIZZATI

De Machaut **Comment qu'a moy lorraine**; Satie **Gnossiennes n. 5**; Rodrigo **Cocierdo de Aranjuez (allegro con spirito)**; Albeniz **Asturias**; Blues Company **Red Blood**; Joe Beck & Ali Ryerson Scarborough Fair **Norwegian Wood**; Eric Clapton **Before You Accuse Me**; Emerson, Lake & Palmer **From the Beginning**; Mina **Che mi importa del mondo/Oro**; Lucio Battisti **La canzone del sole**

## L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

**Sorgente digitale** Rega Planet 2000 **Sorgenti analogiche** Linn Sondek LP 12 + Ekos + Spectraò MCR Signature/Thorens TD521 + SME3012R + Denon DL103 **Preamplificatori phono** The Mod Squad Phono drive/EAR 834 P **Preamplificatore** The Mod Squad Line Drive, Finale: McCormack DNA 0.5 **Diffusori** Rogers LS3/5a (modificati) su stand Foundation Designer **Cavi di segnale** Suonopoint, Suonopoint-Bullet Plugs, MIT, Kimber Cable, Supra **Cavi di potenza** Hi Diamond, Supra, **Accessori** ciabatta Einstein, cavi di alimentazione Volga Cable d'Eupen, tavolinetti autocostituiti, punte in acciaio e SuonoPoint